

Il confronto tra politica, parti sociali e università sulla web tv dei consulenti del lavoro

Parola d'ordine: partecipazione

Visione comune per una riforma dell'impresa partecipata

L'impresa partecipata dai lavoratori, oltre ad essere un principio costituzionale, può essere lo strumento per reimpostare i rapporti tra le parti (datore di lavoro e dipendenti) e superare la contraddizione italiana di alti costi del lavoro e basse retribuzioni percepite.

Il confronto tra parti sociali, esponenti del mondo politico, accademico e delle professioni, durante lo speciale di "Diciottominuti - uno sguardo sull'attualità" della web tv dei consulenti del lavoro di giovedì 26 ottobre, trova una sua sintesi nell'idea che siano maturi i tempi per l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione: la partecipazione del capitale umano alle scelte strategiche dell'azienda può essere considerato il fattore cardine per l'aumento dei livelli di produttività e, come diretta conseguenza, delle retribuzioni.

«I padri costituenti - ha ricordato il segretario generale Cisl, **Luigi Sbarra**, nel suo intervento in trasmissione - hanno voluto questo riferimento nella Carta costituzionale per responsabilizzare meglio il capitale umano, le persone. Pensiamo che la cultura partecipativa nei luoghi di lavoro possa permettere di affrontare tutte le grandi sfide che il Paese ha davanti». Per l'introduzione di un modello partecipativo, la Cisl ha avviato la raccolta di firme su una proposta di legge ad iniziativa popolare, con l'obiettivo di depositare il testo in Parlamento. «Attraverso un modello partecipativo, possiamo concorrere ad aumentare salari e retribuzioni, dare più qualità e stabilità al lavoro, investire maggiormente su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. La partecipazione conviene anche alle aziende: le imprese dove abbiamo sperimentato modelli partecipativi sono quelle più innovative e competitive, quelle più produttive».

Al Senato, intanto, si sta lavorando alla predisposizione di un progetto di legge che vada in questa direzione. A confermarlo la senatrice **Paola Mancini**, componente attivo della 10ª Commissione permanente "affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale". «L'obiettivo che vogliamo

perseguire - ha affermato Paola Mancini - è quello di rafforzare un concetto per cui l'azienda rappresenta la sintesi degli interessi di lavoratori e imprenditori e non l'antitesi, attraverso la valorizzazione dell'articolo 46 della Costituzione. Per riuscirci sono necessarie normative ma anche un passaggio culturale importante».

Il problema sui cui impostare il lavoro per il futuro si sostanzia nell'infelice primato di paese con alto costo del lavoro e buste paga definite «leggere» dalla senatrice **Raffaella Paita**, firmataria dell'interrogazione parlamentare al ministro del lavoro e delle politiche sociali, **Marina Calderone**, nella quale è arrivata l'apertura a una riflessione più approfondita sul tema già a partire dal prossimo disegno di legge collegato alla legge di bilancio. La discussione sulla ri-

Paita (AZ-IV):
«Confidiamo nella lungimiranza della Ministra Calderone, da cui abbiamo ricevuto un'apertura durante una recente interrogazione per l'avvio, in tempi rapidi, di un tavolo di lavoro sul tema»

partizione degli utili fa leva su una maggiore responsabilizzazione rispetto a scelte e prerogative delle aziende da parte dei lavoratori che potrebbe invertire



Un momento della trasmissione «Diciotto minuti - uno sguardo sull'attualità»

la rotta. «Mi auguro che la proposta di legge di Azione/Italia Viva venga discussa quanto prima - ha affermato Paita -. Ma soprattutto che il lavoro della ministra Calderone arrivi a buon punto e ci dia la possibilità di impostare una riforma che sarebbe paradigmatica perché reimposterebbe il rapporto tra lavoratore e imprenditore».

Un rapporto che, fino ad oggi, è stato fondato su un modello conflittuale. «È opportuno promuovere un modello innovativo perché quello conflittuale non ha funzionato. Con i risultati che vediamo, a partire dall'impoverimento dei salari» ha dichia-

rato **Giampiero Proia**, ordinario di diritto del lavoro dell'università Roma Tre nel corso del dibattito. La strada indicata dal professore è quella dell'«emancipazione da vecchi modelli» verso una cooperazione tra forze produttive, sindacali e datoriali.

A fare sintesi è stato il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, **Rosario De Luca**: «Tutte le proposte avanzate per contrastare problemi concreti, dalle basse retribuzioni alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, intervengono sugli effetti ma non sulle cause. Per rendere competitivo il nostro Paese, per ricompensare di più i lavoratori, è necessario un salto

culturale che sganci, almeno in parte, il calcolo della retribuzione dalla paga oraria, e introduca altre forme di compenso, tra cui la partecipazione agli utili delle imprese». Una visione che il confronto tra le parti presenti in studio - esponenti della politica, del governo, delle parti sociali, delle professioni e del mondo universitario - confermano comune. «Penso che la strada per l'attuazione completa dell'articolo 46 della Costituzione possa essere percorsa. E in modo positivo», ha concluso De Luca.

Pagina a cura del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

Eletto il nuovo consiglio nazionale dell'ordine Rosario De Luca il più votato con il 96% di preferenze

Tornata elettorale per il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro. Lo scorso sabato 28 ottobre 450 delegati, in rappresentanza dei consigli provinciali, si sono dati appuntamento a Roma per determinare la composizione dell'organo apicale di categoria che resterà in carica per il triennio 2023/2026. Il presidente uscente, **Rosario De Luca**, è risultato il più votato grazie alle 433 preferenze ricevute, pari al 96% del totale.

Il prossimo passaggio avrà ora luogo il prossimo martedì 7 novembre, data per cui è stata fissata la prima riunione del nuovo consiglio nazionale dell'ordine durante la quale sarà nominato l'ufficio di presidenza composto da presidente, vicepresidente, segretario,

tesoriere.

Il nuovo Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro risulta, quindi, composto dai seguenti componenti (riportati in ordine alfabetico): Stefano Ansidei (Perugia); Alessandro Benisi (Prato); Daniela Broccolato (Aosta); Carla Capriotti (Ascoli); Luca De Compagni (Mantova); Rosario De Luca (Reggio Calabria); Serafino Di Sanza (Matera); Gianluca Donati (Roma); Patrizia Go-

bat (Venezia); Angela Losito (Barletta-Andria-Trani); Giovanni Marcantonio (Torino); Luca Paone (Milano); Paolo Puppo (Genova); Antonella Ricci (Bologna); Stefano Sassara (Udine).

Giuseppe Buscema (Catanzaro), Rosario Casarino (Ragusa), Rosanna Grieco (Potenza) sono invece stati designati dai delegati come componenti del nuovo collegio dei revisori dei conti.



Rosario De Luca

© Riproduzione riservata